

Sicam, il mobile scomposto

Sicam, the broken-up furniture

Architettura e design della sub-fornitura di settore
Architecture and design of sub-supply for the sector

Si si potrebbe chiedere quale relazione esista tra Sicam, manifestazione estremamente tecnica dedicata ai componenti, ai semilavorati e agli accessori per l'industria del mobile, e gli architetti. E perché gli architetti sono presenti a Sicam o devono esserlo. Forse perché alla sua seconda edizione è già un successo da *case history* che rappresenta in Italia il punto di riferimento del settore a cui si guarda da tutto il mondo? Forse perché si tiene a Pordenone nel cuore di uno dei più importanti distretti italiani dell'arredo? Forse per il livello qualitativo e la rappresentatività delle aziende che vi espongono? Forse perché ci sono tutti i grandi nomi della ferramenta, dei decorativi, delle vernici, delle colle, delle forniture per la cucina, dei semilavorati? Forse per l'eccellenza dei servizi? Forse per la bellezza, l'ospitalità, la qualità di vita di un territorio con efficienti collegamenti internazionali? Certamente anche per tutte queste, che sono però ragioni valide per qualsiasi operatore. L'architetto ha almeno una motivazione in più: constatare dal vivo e nel dettaglio il valore progettuale di una serie di prodotti (solo qui visibili tutti insieme riuniti) che non hanno vita autonoma ma acquistano significato diventando elementi architettonici del mobile finito. Molti di questi manufatti sono firmati da architetti di fama mondiale che passano con convinzione dalla progettazione edilizia e d'interni a quella di ante, maniglie, aste, bordi, cerniere, meccanismi di apertura/chiusura, superfici, *textures*, laminati, rubinetterie, sistemi illuminanti. La loro realizzazione richiede del resto valutazioni simili, certamente su scala diversa, a quelle della progettazione architettonica intesa nel senso comune del termine. Un oggetto apparentemente semplice come la maniglia, giusto per fare un esempio, è il risultato di sottrazione di volumi, accostamenti di materiali e stratificazioni successive, processo che trova analogie metodologiche (perdonateci l'azzardo) con molti temi in architettura. E proprio sulla maniglia, ma il ragionamento vale per qualsiasi altro accessorio del mobile, si sono cimentati architetti come Ponti, Mangiarotti, Gardella, Caccia Dominioni, Giugiaro, Stoppino, Porsche, Magistretti, Mendini, Branzi, Portoghesi, Sapper, Tusquets, Mari, Irvine, Dordoni, Holl, Urquiola, Libeskind per citarne solo alcuni. L'architettura è quindi di casa a Pordenone e Sicam il prossimo ottobre (20-23) avrà molte opportunità da offrire agli architetti. Uno spunto per chi non ci avesse ancora pensato? *Santino Limonta*

We could ask ourselves what the connection could possibly be between Sicam (an extremely technical Trade Fair dedicated to components, semi-finished goods and accessories of the furniture industry) and architects? Why are architects present at Sicam, or why they should be? Perhaps because it is already a success (even after only two editions) worthy of a case history and it is Italy's reference point for the sector that is observed by the entire world? Perhaps because it is held in Pordenone, in the heart of one of Italy's most important districts of décor? Perhaps it is because of the quality level and the representation of the companies on display? Perhaps it is because the big names in hardware, decorations, paints, glues, kitchen supplies and semi-finished goods are all there? Perhaps it is because of the excellence of its services? Perhaps it is because of the beauty, hospitality, and quality of life of an area with efficient international connections? Certainly, it is also due to all of the above. That would also be valid reasons for any operator. The architect has at least one more motivation: seeing the designing value of a series of products first-hand and in detail (only here are they visible all together) that have no independent life, but acquire meaning by becoming architectural elements of the finished piece of furniture. Many of these products are designed by world-famous architects that pass over with conviction from construction and interior design to the design of doors, handles, rods, borders, hinges, opening-closing mechanisms, surfaces, textures, laminates, faucets and lighting systems. Their creation requires similar assessments, obviously on a different level, to those made during architectural design intended in its more conventional definition. An object which is apparently simple, like a handle (to make an example), is the result of the subtraction of volume, the matching of materials and subsequent layers that is a process which finds similar methodologies (forgive us for being so rash!) with many themes found in architecture. Many architects have 'tried their hand with the handle' (but the reasoning can be applied to any other furniture accessory): Ponti, Mangiarotti, Gardella, Caccia Dominioni, Giugiaro, Stoppino, Porsche, Magistretti, Mendini, Branzi, Portoghesi, Sapper, Tusquets, Mari, Irvine, Dordoni, Holl, Urquiola and Libeskind, to name just a few. Architecture is at home in Pordenone and Sicam scheduled for next October (20-23) will present many opportunities to offer architects. Just an idea for those who have not yet given it any thought. Santino Limonta

